

PER UN MONDO SENZA GUERRA

NO
BOMBE
ATOMICHE
AVIANO GHEDI



Noi cristiani, operatori di pace

**Anselmo Palini è uno studioso
e divulgatore delle figure di grandi
testimoni che hanno pagato
con la vita la difesa della libertà
e della pace. E ora è impegnato
perché l'Italia ratifichi
il trattato internazionale
contro le armi nucleari**

Il Vangelo coniugato con la storia

Nella foto grande: una manifestazione pacifista del 2018 contro le armi nucleari all'aeroporto militare di Ghedi, in provincia di Brescia. In basso: Anselmo Palini, 65 anni, divulgatore dei temi del pacifismo e della giustizia sociale.

di Luciano Zanardini

Nei suoi libri tratteggia le figure di chi ha testimoniato, anche con la morte, i valori in cui credeva. Nella quotidianità è spinto dalla passione civile che lo porta a impegnarsi sui temi della pace, dell'obiezione di coscienza, dei diritti umani e della nonviolenza. Anselmo Palini, 65 anni e sposato da 33 con Alessandra, ha tre figli (Francesco, Paolo e Alberto) ed è un professore in pensione che abita a San Giovanni di Polaveno, in provincia di Brescia. È cresciuto alla scuola di Carlo Carretto (militante dell'Azione cattolica e religioso della Fraternità dei Piccoli fratelli di Gesù di Charles de Foucauld, ndr), frequentando ogni estate, durante il liceo e poi all'università, l'eremo di San Girolamo a Spello. Lì Carretto proponeva settimane di formazione, caratterizzate dall'attività con i contadini e da momenti di "deserto".

ESEMPI POSITIVI

«Ho imparato», racconta Palini, «l'importanza di unire il lavoro con il silenzio e la preghiera». Sullo sfondo il servizio civile, dove ha approfondito le pagine di don Milani, don Mazzolari, padre Turollo, padre Balducci, monsignor Bettazzi e don Tonino Bello: «Tutti invitavano a coniugare Vangelo e storia, fede e vita, preghiera e azione». E a ispirarlo c'è il brano di Matteo (25,31-46) sul giudizio finale: «La fede», dice, «deve esprimersi nel concreto servizio verso chi è povero, perseguitato e messo ai margini. La preghiera deve portarci a vivere una vita più solidale e attenta agli altri».

Da tre anni Palini si gode il



meritato riposo dopo aver svolto un servizio «meraviglioso e affascinante», prima nella scuola media, poi alle superiori: «Ho cercato di trasmettere ai miei studenti la passione per la storia e la letteratura, l'abitudine a riflettere e a interrogarsi criticamente».

LA FEDE CONTRO LE DITTATURE

Palini ha fatto conoscere quanti, dice, «hanno lottato per creare un mondo migliore. I giovani hanno bisogno di esempi positivi, di storie buone, di riferimenti». Ha preso in esame le problematiche connesse con i totalitarismi e le dittature. **Ha scritto tanto, animato dal desiderio di «fare memoria del bene».**

Ha raccontato i ragazzi della Rosa Bianca, il movimento dei giovani tedeschi che pagarono con la vita l'opposizione a Hitler, di Etty Hillesum, la mistica ebrea uccisa in campo di concentramento, di Teresio Olivelli, il partigiano cattolico proclamato beato, di don Primo Mazzolari, il parroco antifascista di Bozzolo che anticipò alcune intuizioni del concilio Vaticano II, di Pavel Florenskij, il prete russo morto in un gulag, di Jerzy Popieluszko, il parroco polacco ucciso dai comunisti, di Edith Stein, la suora filosofa vittima della Shoah, di Josef Mayr Nusser, il beato altoatesino martire del nazismo, e di Dietrich Bonhoeffer, il grande teologo luterano impiccato in campo di concentramento. E ancora, Franz Jägerstätter,



Coscienze libere

Qui sopra: Sophie Scholl (1921-1943), animatrice del movimento di resistenza antinazista *La Rosa Bianca*, condannata a morte con il fratello Hans (1918-1943). In alto a sinistra: don Lorenzo Milani (1923-1967), tra i «padri» dell'obiezione di coscienza.

il contadino austriaco che, in solitudine, giunse alla decisione, derivata dalla fede, di non potere vestire la divisa dell'esercito tedesco che, agli ordini di Hitler, stava mettendo a ferro e fuoco l'Europa, e per questa sua scelta pagherà con l'impiccagione.

AMERICA DEI DIMENTICATI

Inoltre Palini ha approfondito la figura di Oscar Romero e di altri martiri latinoamericani. «La stagione delle dittature militari, fra gli anni Sessanta e Ottanta, è stata segnata da crudeltà inimmaginabili», dice lo studioso bresciano. «Alcune persone, in modo disarmato, si sono opposte alla brutalità della repressione militare. **Ci consegnano una grande responsabilità: proseguire nella strada da loro tracciata della**

fraternità, della nonviolenza, di un'attenzione privilegiata ai poveri e agli oppressi».

Il continente americano è ancora segnato dalla violenza e dalle armi. «L'America centrale e l'America latina stanno vivendo una grave crisi economica e le persone sono costrette a emigrare verso Usa e Canada. Con Trump hanno trovato le porte sbarrate. **Molti fuggono perché vittime della criminalità organizzata. La diffusione di armi leggere è un dato preoccupante.** La lobby dei produttori, di cui fa parte anche l'italiana Beretta, è così potente che ogni tentativo di limitare la possibilità di acquistare armi è stato vano».

Palini sta preparando un libro che uscirà in autunno per Ave, l'editrice dell'Azione cattolica italiana, su Juan Gerardi, il vescovo del Guatemala



Testimoni di giustizia

Qui sopra: Etty Hillesum (1914-1943), scrittrice e mistica ebrea uccisa in campo di concentramento. Nella foto grande: Anselmo Palini impegnato in una conferenza. In alto a destra: sant'Oscar Romero (1917-1980), apostolo dei poveri e martire della giustizia.



considerato «il Romero dimenticato», soprannominato «Il vescovo dei diritti umani», che il 26 aprile 1998 fu ucciso sotto casa.

A gennaio, Brescia, grazie all'impegno del professore, ha visto convergere molte associazioni cattoliche diocesane su un documento che chiedeva la ratifica del Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari. «Abbiamo poi esteso l'esperienza a livello nazionale: 43 presidenti nazionali hanno firmato l'appello, in rappresentanza dell'Azione cattolica e delle Acli, della fraternità di Comunione e liberazione e del Sermig, della Comunità di sant'Egidio e della Comunità Papa Giovanni XXIII, del movimento dei Focolari e del Movimento cristiano lavoratori. **Oltre 50 Stati hanno già ratificato il trattato, l'Italia no. Ma, se c'è la volontà politica, anche il nostro Paese può fare la sua parte».**

In questo processo hanno influito le parole del Papa. «La Santa Sede è stata tra i primi firmatari del trattato di proibizione delle armi nucleari», rimarca Palini, «e papa Francesco ha ribadito l'immoralità non solo dell'uso ma anche del semplice possesso di armi atomiche. E non va dimenticato che nelle basi militari di Ghedi (Brescia) e di Aviano (Pordenone) vi sono armi nucleari, in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione dove si afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa nei confronti di altri popoli». ◆